



Carissimi amici soci tutti,

ho una predilezione particolare per chi non si appiattisce sul proprio credo - professionale, religioso o politico che sia - e, anzi, si apre all'altrui pensiero. Per conoscere, imparare, magari non condividere, ma rispettare. O anche solo per rafforzare le proprie convinzioni. Tutto ciò per dirvi che oggi vorrei parlarvi del Papa, sperando di non urtare la sensibilità di nessuno.

Lo spunto, manco a dirlo, me lo dà un'uscita giornalista e un gradevolissimo scambio con un socio acuto e di un'intelligenza sopraffina, proprio nel giorno dell'uscita - era il 3 gennaio scorso - de La Gazzetta dello Sport con una sovraccopertina che conteneva una lunghissima intervista a Francesco I, il numero di Sportweek e un compendio a firma del pontefice che può sicuramente ritenersi una vera e propria enciclica laica sullo sport.

Ed è quello che più mi ha colpito. Con una disarmante lucidità, alla quale siamo abituati, e una dialettica sopraffina, le risposte del Santo Padre si sono trasformate - lette con la nostra lente d'ingrandimento - nel miglior manifesto possibile dei principi del Panathlon, dal primo all'ultimo passaggio. Senza eccezioni e in un crescendo convincente. Ed è stata - questa - la stessa sensazione che ha avuto il socio, di cui non rileverò le generalità, ma soltanto la sua autodefinizione: ateo impenitente. Una descrizione perfetta di sè stesso, che mi riporta al concetto iniziale e che mi ha convinto a scrivervi su un tema così nobile, e forse anche anomalo (anche se non inaspettato per una personalità simile), come quello trattato dal Papa.

Ne è nato - nel sottobosco delle chat, delle telefonate e delle mail - uno spontaneo dibattito tra soci, tra chi l'aveva letto subito e chi invece era andato a procurarselo. La conferma di quanto lo scritto avesse colpito nel centro. Due le idee, adesso: fare avere agli interessati una copia del libricolo (o cercando l'arretrato o facendone fare una riproduzione in qualche copisteria) e farsi capofila, come suggerito dal past presidente Achille Mojoli, di un'operazione che porti l'International a conferire a Francesco I la carica di socio onorario del Panathlon.

Potremmo pensare di farlo mettendo in fila tutti i passaggi, fino ad arrivare a Pierre Zappelli, badando però a ben evidenziare la primogenitura.

Una proposta, che vi butto lì e che può trasformarsi ben volentieri tema di dibattito. In fondo è sabato, inizia il weekend e abbiamo tempo.

Alla prossima, amici. Buon carnevale.

Edoardo

Como, 13 febbraio 2021



Edoardo Ceriani  
Presidente Panathlon Club Como

